

Cari amici,

vorrei farvi partecipi dello spettacolo che i miei occhi sono pronti a vedere, vorrei donarvi la gioia della mia anima, il suono che percepiscono le mie orecchie, il profumo che entra nelle mie narici e la piacevolezza delle cose al tatto, i raggi del sole, quando rischiarano l'oscurità delle ombre. Dovunque volgiamo gli occhi, tutto sembra muoversi in un turbine perenne. Guardiamo per vederci come un esercito di piccoli esseri vorticare nel buio. Ingaggiamo una lotta infinita: si formano battaglie, si organizzano truppe e squadroni, si succedono senza tregua incontri e squarci. L'universo intanto va avanti senza sosta, si rinnova la flotta delle cose create e il loro perpetuare è Bellezza. Anche

L'umanità è Bellezza, gli animali e le cose inanimate. Tutto. Di questo vorrei scrivere, questo desidero offrirvi.

Stanotte ho sognato il labirinto con nodi e meandri a forma di spirali e io, in ginocchio, cercavo di trovare la via d'uscita. Qualcuno lungo il percorso mi diceva che la strada era sbagliata, qualcun altro sussurrava che il cammino sarebbe stato lungo e difficile. Una donna mi diceva di cercare la Bellezza, e io lì avrei raggiunto l'obiettivo. Ascoltavo tutti, ero confuso, ma non riuscivo a svegliarmi. Stamattina ho ripercorso il sogno e ho trovato il momento in cui sono riuscito ad alzarmi e trovare il centro. Ora un aeroplano passa piuttosto in alto nel cielo, e per un brevissimo istante la luce cambia, come se l'ombra dell'aereo avesse attraversato velocissima la strada. Vorrei gridare a degli alberi lontanissimi che splendono al sole di restare così, con le gemme appena accenna-

te. Perché nessuno di loro mi rivolge la parola? Devo cercare i *segni* anche oggi per dare un senso alla vita. Mi avvicino al tavolino, mi siedo e leggo il biglietto che avevo scritto mesi fa. “Non aspettarti che io ti indichi il senso della tua vita”. Improvvisamente ho la sensazione di essere il personaggio di una storia la cui narrazione inizia ora. “Quella mattina si svegliò prima del solito. Persino i suoni emessi dagli uccelli erano ancora simili a quelli del sogno. Prometteva di essere una giornata meravigliosa...”. Cominciano così le descrizioni dei primi giorni di una nuova esistenza. Una vita ideale e virtuosa. L’aeroplano è sparito da tempo, io mi alzo e continuo a camminare. Percorro l’ultimo tratto di strada che mi separa da casa, con la ridicola sensazione di avere il biglietto nella tasca sbagliata. “Il senso della mia vita...”. Perché sento il Bello dei corpi? La Bellezza della natura? Il Bello dell’anima e dell’arte? Tutto attorno a me sembra volere dire che è il brutto

a dominare e vincere. Sembra il brutto ad avere ragione. Prendo il biglietto da una tasca e lo metto nell’altra, quella giusta.

Penso che il mondo in cui viviamo sembra essere una caverna oscura e noi uomini siamo come schiavi incatenati, con lo sguardo rivolto verso la parete e impossibilitati a voltarci verso l'ingresso da cui proviene la luce. Alle nostre spalle brilla un fuoco e, come su un sentiero rialzato, sfilano oggetti e statue di ogni sorta. Costretti dalle nostre catene, noi prigionieri non possiamo guardare direttamente quegli oggetti, ma soltanto vedere le ombre che si riflettono sul fondo della caverna. E così scambiamo per realtà ciò che è soltanto un'illusione, un'apparenza. Liberarsi dalle catene è difficile, perché queste catene altro non sono che passioni umane e ignoranza. Liberarsi dalle catene è difficile ma non impossibile. Ci si può affrancare e liberare solo se si inizia un percorso di vera conoscenza. Lo schiavo finalmente libero è infatti

in grado di avventurarsi fuori dalla caverna, nel mondo delle idee, l'unico veramente reale, illuminato dall'idea del bene come il mondo "sensibile", ossia il nostro mondo, è illuminato dal sole. Lo schiavo liberato è capace di vedere la verità e per questo inevitabilmente deriso ed emarginato all'interno del mondo delle ombre dominato dall'ottembramento. Lo schiavo liberato però non deve cedere alla tentazione di estraniarsi dal mondo: il suo dovere è di tornare nella caverna e comunicare agli altri uomini le sue scoperte, insomma coinvolgere le altre persone nell'esperienza della verità e della Bellezza.

Intanto tra la polvere e le foglie si muove una formica. Trasporta con sé una piuma enorme, bianca. La formica sembra tremare a causa del peso trainato, eppure continua indefessa. La guardo, voglio capire se il formicaio è vicino o se invece la formica va verso un luogo a me oscuro. Penso alla luce. I semi per germogliare partono dal buio, dalla terra, e poi sbucano fuori e cercano luce, ne hanno un bisogno vitale, la devono assorbire per scoppiare, esplodere fuori da quella scorza. Penso al seme perché mi sembra l'elemento più indicato per una formica. Razionalmente non riesco a capire a cosa possa servire quell'enorme piuma a una formica esile e nera. Eppure. Mi sposto di qualche metro per vedere dove vuole rintanarsi. Come farà a mettere in stiva la piuma? Impossibile. Un vento qua-

si impercettibile mi scompiglia i capelli. Torno dalla formica. Non c'è più. Non c'è nemmeno la piuma. Sparite entrambe.

Tra l'immagine di un giorno racchiuso in due notti buie preferisco due giornate di luce che racchiudono la notte. Mi dà speranza pensarlo, e così mi dà speranza pensare alla Bellezza e alla possibilità di incontrarla anche nella nostra epoca, per le nostre esistenze, nei nostri giorni. Cosa sia la Bellezza non so. Se invece provassi a vivere la Bellezza, a sentirla, a produrla, allora potrei essere sulla via giusta. L'unica cosa sicura che posso dire della Bellezza è che è un effetto di rispecchiamento e di sovrapposizione. Bellezza è radiazione luminosa e luce su luce. Chi non ha dentro di sé la Bellezza potrà studiarla, ma non incontrerà mai la sua potenza divina. Ci sono momenti speciali in cui la mia anima intona un canto trionfale, il mio corpo è in salute, il Mondo sembra sospeso in un equilibrio perfetto e ai miei occhi tutto sembra